

permissione siano pervenute poi le tante turbolenze e afflizioni sue, e la maggior parte per mano de' pontefici.

Continuò questo regno nei discendenti di Ruggiero sin a tanto che essendo morto il re Guglielmo cognominato il Buono senza figliuoli legittimi, e avendo i baroni eletto in re Tancredi nipote bastardo di esso Guglielmo, Clemente III, pretendendo che il regno fosse devoluto alla Chiesa, mosse la guerra in Puglia, e dopo lui Celestino III coronando e confermando imperatore Enrico VI, impostali la ricuperazione del regno come feudo di santa Chiesa, ne lo investì pubblicamente, e per maggior corroborazione di quest'atto, dispensando Costanza abbadessa di Santa Maria di Palermo, sorella del suddetto Tancredi, gliela diede per moglie; onde che passò così il dominio di questo regno da' Normanni a'Svevi (1194). I quali lo tennero anco poco felicemente; imperciocchè Federico II imperatore, figliuolo di Enrico suddetto, fattosi tanto persecutore della Sede Apostolica quanto altro mai, Innocenzio IV lo privò dell'imperio e particolarmente del regno di Napoli, assegnandolo ad Edmondo figliuolo di Enrico III re d'Inghilterra; dal quale (sebbene Alessandro IV successore d'Innocenzio gliene mandò l'investitura per il cardinal Fiesco) non potendosi per la parte ecclesiastica avere quell'aiuto che si sperava, essendosi i figliuoli di Federico di già in gran parte insignoriti del regno, e introdottovi di nuovo i Saraceni, Urbano IV, che successe ad Alessandro, lo trasferì a Carlo d'Angiò conte di Provenza e fratello del re Lodovico di Francia chiamato il Santo. Il quale da Clemente IV ne fu poi investito e coronato (1266) con particolar condizione che non potesse alcun re di Napoli essere imperatore, nè ingerirsi o pretendere alcuna cosa sopra gli stati di Lombardia e di Toscana, e pagasse alla Chiesa 48,000 ducati di censo all'anno e una chinea bianca; i quali furono poi in tutto e per tutto rilasciati al re Fernando il Cattolico e suoi successori da Giulio II con riservazione della sola chinea per segno di feudo, ma da Leone X ridotti in 3000 con la chinea per la dispensa data a Carlo V dall'incompatibilità suddetta dell'imperio e stati di Lombardia con la possessione di questo regno.